

ATHLION DOPPIA FESTA

LA NOSTRA SOCIETA' FESTEGGIA UNA STAGIONE, ANCORA UNA VOLTA, RICCA DI SUCCESSI, MA S'APPRESTA ANCHE A RENDERE OMAGGIO AI SUOI RAGAZZI CONVOCATI CON LA NAZIONALE PER EUROPEI E MONDIALI DI CATEGORIA E LO FA NELLA SPLENDIDA "VILLA LICINIUS" CON PREMIAZIONI, MUSICA E TANTO DIVERTIMENTO

SULLA RIBALTA

Tutti in vacanza, ma in realtà il bello deve ancora arrivare

Di Marco Terrenato

L'ultimo appuntamento della stagione, l'assoluto maschile, avrebbe potuto rappresentare la ciliegina sulla torta. Gianni Caldarone è stato ad un passo dal conquistare un podio incredibile, ma nello stesso tempo pienamente meritato. La squadra, poi, ha illuso tutti per tre prove, ma alla fine ha dovuto accontentarsi dell'ennesima medaglia di legno. Nonostante queste piccole delusioni, quella torta ci sarà e con più di una ciliegina sopra. Due, in particolare, sono ricoperte d'oro grazie alle eccezionali sorelle Bertoli. Sara e Alice sono state capaci di vincere insieme e regalare all'Athlion due titoli italiani nella stessa giornata. Un'altra dolcissima ciliegia l'abbiamo assaggiata a Pesaro, con la squadra femminile degli esordienti due volte medaglia d'argento. Ambra, Valeria ed Evelina hanno dimostrato di avere un futuro assicurato. Una buonissima "amarena" l'abbiamo trovata a Napoli dove Raffaello Salvini ha dominato la sua gara, trascinando i suoi allievi Brando ed Emanuele alla vittoria tra le società. Dell'assoluto abbiamo già ampiamente parlato, non rimane che ricordare l'Europeo Junior ungherese di Gabriele Vescio e delle infaticabili Bertoli, che forse poteva regalare qualche piccola soddisfazione in più. Poi la solita scorpacciata di premi e medaglie nella "caldissima" Berna. E Adesso ? tutto finito ?, ma quando mai! I nostri ragazzi sono pronti a ricominciare. Lo faranno portando la loro gioia, freschezza e forza di volontà in giro per il mondo. Dalla Lituania alla Germania, passando per l'Italia cercheranno di arricchire di prestigio la bacheca della nostra società, rendendo sempre più orgogliosi i propri allenatori. Buon'estate a tutti.

LE IDEE

Ciclismo: c'è bisogno di maggior chiarezza

Di Giovanni Pacifici

Tutti noi che abbiamo fatto o ancora pratichiamo dello sport a livello agonistico sappiamo bene cosa è il doping, ma il problema è un altro. Siamo disposti a capire chi ne fa uso? Il caso è di quelli che fanno parlare: il dominatore, quello che era stato appena soprannominato il nuovo cannibale, Marco Pantani da Cesenatico è risultato positivo, o almeno c'è il forte sospetto che abbia assunto qualcosa per alzare il suo tasso di ematocrito. E tutti noi ci chiediamo: ma perché? Aveva realmente bisogno di farlo? Aveva praticamente ucciso il giro già alla prima tappa di montagna, aveva dimostrato di andare fortissimo anche a cronometro, dominava sulle Dolomiti. Perché avrebbe dovuto farlo, lui che era diventato il nostro nuovo Coppi, il nuovo Rossi, il nuovo Tomba, insomma il nostro nuovo eroe nazionale, la persona con cui vantarci con il mondo intero. Drogarsi a due giorni dalla fine di un giro che faceva già epopea e farci vergognare di lui, il nostro eroe? Perché? Ci assale un terribile dubbio, più che lecito, di una cosa fuori delle regole, dalla norma, una cosa al limite dell'intelligenza! E siccome io, e penso molti insieme con me, reputiamo Pantani una persona intelligente, il dubbio rimane! Non può accadere quello che è successo al Pirata, devono esserci delle sicurezze, per gli atleti sicuramente, ma principalmente per lo spettatore, per l'uomo comune, per noi che sappiamo ancora sognare un ciclista che scatta da solo e distrugge gli avversari dopo una salita massacrante. Devono esistere delle regole certe, che siano chiare a tutti e che, se violate, vengano punite con giustizia e rigore. Una volta raggiunto quest'obiettivo ne guadagnerà lo spettacolo e si arricchirà lo sport, perché sicuramente è meglio vincere essendo se stessi che credendosi qualcosa che in realtà non si è.

La leggenda del Pentathlon di una volta

Quarta ed ultima puntata

a cura di Alessandro Targusi

Cari amici lettori (ma soprattutto care amiche lettrici) sbarratevi in casa, staccate il telefono e il citofono, spegnete il cellulare. State per leggere il più scottante articolo mai apparso sulla Gazzetta, la degna conclusione della saga che vi ha tenuto in apprensione per mesi e mesi: oggi vi parlerò di Massimo Vari e Marco Saliola!

La "storia" tra Marco e Massimo (che impressione vederli così vicini!) inizia in un lontanissimo passato con premesse non ottimali: due caratteri agli antipodi, due metodi di allenamento profondamente diversi, due stili di vita praticamente incompatibili. L'arrivo del Vari come secondo allenatore di quello che un giorno sarebbe diventato famoso come "gruppo A2" non passa certo inosservato. Massimo ha il difficile compito di inserirsi in un "branco" sostanzialmente già consolidato attorno al proprio leader indiscusso Marco. E' chiaro che quindi all'inizio la sua figura non riporti troppi consensi. A causare problemi è soprattutto la sua richiesta di maggiore serietà nell'allenamento, fino a quel momento considerato quasi uno svago. D'altro canto però Massimo ha nel suo "bagaglio" anche un diverso modo di impostare il rapporto con i ragazzi. Con lui quello che prima era un semplice rapporto da allenatore ad allievo si arricchisce di complicità, fiducia, introspezione: tende cioè a essere più una vera e propria amicizia.

Capirete quindi come, nel momento in cui anche i più sfaticati (il sottoscritto per primo) cominciano ad apprezzare i risultati ottenuti con l'allenamento un po' più severo imposto dal nuovo arrivato, il polo d'attrazione del gruppo si sposti decisamente nella direzione del Vari. Questo naturalmente causa vere e proprie "ondate" di gelosia da parte di Marco. Ondate che ritengo comprensibilissime, sia chiaro; se non fosse che quest'ultimo da quel momento in poi non si preoccupa tanto di capire come mai non è più lui il "preferito" (cioè dov'è che sbaglia), quanto di tirar dritto per la sua strada fedele al motto "chi mi ama mi segua". L'atmosfera si fa ovviamente sempre più tesa, gli scontri tra i due diventano cosa di tutti i giorni.

Ora facciamo un salto in avanti nel tempo, arrivando ai giorni nostri. La situazione attuale? Massimo ancora nel Pentathlon, a capo della società probabilmente più importante a livello nazionale; Marco "trasmigrato" al Triathlon, in qualità di segretario nazionale.

Credete veramente che noi della "vecchia guardia" siamo qui con voi questa sera semplicemente perché uno dei nostri ex allenatori è passato a un altro sport che non ci piace? Se è così, mi dispiace ma vi sbagliate di grosso.

Provate a pensare a una persona che, in procinto di sposarsi, sa che il suo lavoro di sempre, quello al quale ha dedicato gran parte della sua vita, è a rischio. Ve la sentireste di criticare una persona che in queste condizioni ha scelto un posto più sicuro, anche se non perfettamente corrispondente ai suoi desideri di sempre?

E' come criticare invece chi mette a rischio (perdendolo) il suo posto di lavoro stabile per dar vita ad una bellissima realtà proprio nello sport in cui ha sempre creduto?

Quello che voglio dire è che se ci fermiamo a guardare le premesse e la conclusione, nessuno, tra Marco e Massimo, sembra aver oggettivamente torto o ragione. Ciascuno dei due ha fatto una scelta che può non andare a genio a qualcuno, ma per altri è sicuramente rispettabilissima. Il problema è che nella vita (al contrario del calcio-n.d.r.), per stare dalla parte della ragione non conta solo il risultato, ovvero il fatto che una cosa si sia ottenuta o meno; ma anche il bel gioco, la correttezza, in altre parole come si è arrivati ad ottenere quel "qualcosa". Se allora riconsideriamo la storia dei due protagonisti odierni da questo punto di vista non si può che schierarsi da una parte. Non posso farvi, cari lettori, un elenco dei dispetti, delle ripicche quasi infantili e di quelle ben più premeditate che ho visto fare in questi anni ai danni di Silver Fox Vari. Sia chiaro, so benissimo che Massimo di certo non è un angioletto; so quanto gli piaccia ad esempio mettere i bastoni tra le ruote di chi lo attacca. Ma nonostante questo l'ago della bilancia continua a pendere decisamente da una parte...

**Clamoroso
agli assoluti**

**Tero, a Settembre
l'addio?**

I retroscena della notizia dell'anno

Una fonte certa ha fatto trapelare, in mattinata, la notizia secondo la quale il campione dei campioni starebbe meditando il ritiro dalle gare. Ma analizziamo con calma gli avvenimenti degli ultimi giorni.

Pare che, pochi giorni prima dell'inizio degli assoluti, il Tero si sarebbe presentato nella sede dell'Athlion in compagnia del suo procuratore (tale Akos Feher) per chiedere un sostanzioso ritocco del suo ingaggio, certo di ottenere un risultato di prestigio.

"Nel Tiro, che una volta era il mio punto debole, sono migliorato tanto che ora la gara che più mi preoccupa è la corsa. La vittoria non mi può sfuggire. Dobbiamo ridiscutere il mio contratto. Il prossimo anno voglio una tuta da allenamento in più nonché il bollino per accedere in macchina agli impianti dell'Acqua Acetosa" - queste sarebbero state le parole di Marco.

La secca replica dei dirigenti Tappa e Vari ("prrrrrrrrrrrrr"), unita allo sconcertante esito della prova di tiro sarebbe all'origine dell'incredibile decisione.

Alle 14.30 di oggi l'ufficio stampa del campione ha fatto sapere che il 25 Settembre ci sarà una conferenza stampa in Mondovisione nella quale annuncerà il suo futuro. Comincia il conto alla rovescia...

**ATHLIONTOUR
1999**

**lo sport a portata di
tutti...**